

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
... a domicilio	20	10.50	6.-
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.-

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto di uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

GIBLITERA, 3. — È giunto il postale Colombo della Società Lavarello: partirà domani per Genova.

FENANG, 4. — Birch residente diplomatico inglese a Peraca fu assassinato nel territorio Malese: vennero spedite truppe per punire i colpevoli.

PEST, 4. — Il gabinetto Tizza si presentò oggi alla Camera. Tizza disse che la politica del gabinetto non subirà alcuna modificazione.

VIENNA, 4. — Stanotte il treno partito per Praga fu ferito presso Schärzenau: un binario fu levato da mani criminose; vi furono 5 morti e 9 feriti.

NEW-YORK, 4. — Il partito governativo è lieto del risultato delle elezioni; ravvisa la disfatta del partito di Tammany come uno scacco serio per democratici, e che assicura il risultato della elezione presidenziale.

Furono eletti 21 senatori repubblicani e 73 membri dell'Assemblea repubblicani.

PIETROBURGO, 4. — Il Giornale di Pietroburgo parlando della recente misura finanziaria della Turchia deplora che la Porta abbia cambiato il modo di pagamento del cupone seguito finora. Circa le riforme della Turchia, il Giornale dice che la popolazione stava della Turchia avrebbe fiducia nelle promesse della Porta qualora il Sultano, mettendo in esecuzione le riforme, fosse appoggiato dalla cooperazione delle potenze.

Il *Golos*, parlando dell'ultimo articolo del *Monitora russo*, aderisce alle parole dell'imperatore di Germania, che dipende soltanto da ogni potenza che desidera la pace, unirsi alla alleanza dei tre Imperatori.

DIARIO POLITICO

UN ALTRO DISCORSO DI ROUBER

Noi non vogliamo sostenere che il ritorno dei napoleonidi al potere sia prossimo, e molto meno azzardiamo stabilirne la scadenza fissa. Ciò che sarà per uscire dall'ultimo periodo dell'Assemblea, la quale già è riaperta, e le cui tornate minacciano di essere molto burrascose, noi non sappiamo. L'imminente lotta elettorale chiarirà la situazione dei partiti, e allora si potrà con qualche base argomentare del loro avvenire.

Certo è che il linguaggio tenuto da Rouher ad Aiaccio, e quello ancora più aggressivo contro i repubblicani dell'altro discorso tenuto a Bastia, dinotano nell'antico ministro dell'impero non solo una costante, incrollabile fedeltà nei suoi principii, ma una fiducia illimitata nel prossimo loro trionfo. Chi viene infatti dalla Francia assicura che due soli partiti possono lottare con lusinga di successo: i radicali e i bonapartisti: soltanto i primi, nella speranza di farsi accettare, hanno d'uopo di mettere la maschera della moderazione, mentre i secondi si presentano col loro viso, e

con una franchezza che gli stupidi o i malevoli osano qualificare di violenza. « Ci si consiglia, dice il sig. Rouher, di lasciare che si applichino lealmente le nuove istituzioni. Noi non abbiamo nulla di contrario; ma si vorrà interdirci l'incredulità circa i risultati di questo esperimento? Si vorrà contestarci la suprema speranza nel definitivo verdetto che pronuncerà il paese nel giorno della revisione preveduta e fissata da queste stesse istituzioni, verdetto, che sarà, lo spero, non solo la condanna di ciò che è, ma l'apoteosi di ciò che fu? »

Parlando di ciò che manca attualmente alla Francia, il sig. Rouher dice con molta verità e giustizia: « Ciò che occorre alla Francia è un'autorità virile, capace di dissipare le inquietudini degli onesti. L'anatema contro le dottrine del radicalismo dev'essere il grido di riunione di tutti gli uomini d'ordine. Non vi ha transazione possibile con questi partiti che vogliono l'abolizione della religione, la distruzione della società. Bisogna condannare severamente queste detestabili tendenze; il sentimento d'orrore che esse ispirano sarà una delle risorse colle quali si rialzerà il salutare principio di autorità, così compromesso nelle lotte odierne; una delle leve che rimetteranno in piedi ciò che una insurrezione complice dell'inimico ha voluto distruggere. »

I fogli legittimisti si scagliano con violenza contro queste parole di Rouher.

In Italia, dove l'idea del ritorno dell'Impero è avversata con cecità incomprensibile, o troppo comprensibile, anche da giornali che godono molta influenza, in Italia si dovrebbe riflettere al fenomeno curioso che i legittimisti sono d'accordo coi repubblicani nel combattere l'impero soprattutto per la sua politica estera delle nazionalità. La *Gazette de France* rimprovera con violenza a Rouher di essere stato l'agente più attivo di quella politica, che condusse alla creazione della unità italiana e germanica. Ma qui, trattenendosi sulle probabilità di un ritorno dell'Impero in Francia, qualcuno ha l'impudenza di scrivere: « L'Impero troverà appoggio in quella parte pur troppo, notisi bene, pur troppo numerosa che domanda l'ordine e la stabilità a qualunque prezzo. » Quel pur troppo vuol dire anche per i sordi che il disordine e l'incertezza sono preferibili all'Impero che ripristinerebbe l'ordine e la stabilità; due cose, secondo costesti politici, che sarebbero difetti (?) per la società francese.

È tutto ciò cui può giungere il più spudorato spirito di parte.

DI NUOVO MORIONES.

Dispacci da Madrid dicono che il Re Alfonso prenderà in dicembre il comando in capo dell'esercito del nord: poi soggiungono che Moriones si è deciso esso a riprendere questo comando. Probabilmente si vuol indicare che Moriones avrà il comando effettivo, e che il Re assisterà alle operazioni di guerra.

colla speranza di trovare poi a Madrid, debellata l'insurrezione, coll'aureola della vittoria. A noi, non pare di buon augurio né una cosa né l'altra. Moriones ha fatto anch'egli mediocri prove contro i Carlisti, e la presenza di un ragazzo coronato in mezzo al campo, non sarebbe che d'impiccio.

SINTOMI MINACCIOSI

Un secondo articolo del *Giornale di Pietroburgo* è ancora più esplicito sulla politica della Russia in Oriente. L'asserzione che i popoli slavi non avranno fede nelle riforme promesse dalla Turchia finché le altre potenze non cooperino ad attuarle, vale quanto dare la parola d'ordine per la caduta della sovranità turca sulle provincie insorte.

Il *Golos*, rilevando le parole dell'imperatore di Germania: che dipende da ogni potenza che desidera la pace unirsi all'alleanza dei tre imperatori, vuol significare che sarà nemico di quell'alleanza chiunque non vi aderisca. O con noi o contro noi.

DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Prima di dare il nostro giudizio sul discorso dell'onorevole Minghetti a Bologna, ci parve opportuno, come abbiamo fatto, riportarlo per intero, e farlo seguire dallo specchio delle variazioni nel bilancio 1876, affinché i lettori, avendo sott'occhio nei documenti e nelle cifre un dato di confronto, potessero giudicare se la im-

APPENDICE 26)

ADRIANA

ROMANZO

MEDORO SAVINI

CAPITOLO XVIII

L'ambizione di Giovanni non è soddisfatta

E poi vi era anche un'altra considerazione che distoglieva Giovanni d'Arcos dal prendere una decisione, oltre al pensiero che a sedici anni anche una fanciulla nata in Spagna può attendere a maritarsi.

Lo abbiamo detto, Giovanni era ambizioso.

Questo sentimento si era svegliato, suscitato un po' tardi, nel suo spirito, ma sebbene tardi si era ingigantito.

— Ora veggo chiaro nell'avvenire, — diceva seco stesso, e mi pare che la figliuola del forniere d'Arcos, dell'uomo che Sua Maestà ha creato cavaliere possa aspirare, pretendere anzi, di possedere anche un nome illustre.

E sorrideva rilandando nella mente tutti i principali personaggi che brillavano intorno al Re come astri intorno al sole.

Aspettiamo, concludeva Giovanni. Aspettiamo, Isabella è giovane: anno più, anno meno, non le impedirà di poter fare

un eccellente matrimonio. So quel che dico, io!... Ormai posso fare a fidanzarla colla fortuna, imperciocché ci conosciamo e la fortuna non mi abbandonerà.

La signora Teresita tutta assorta nell'affetto materno e solamente timorosa che non giungesse il giorno in cui sarebbe stata costretta di separarsi dalla sua Isabella, era completamente del medesimo parere.

— Sì, sì, non precipitiamo, rispondeva ogni qualvolta suo marito le parlava di una nuova richiesta di matrimonio: — non precipitiamo. C'è sempre tempo: Isabella, è tanto giovane!...

— Sei del mio avviso? — osservava Giovanni.

— Interamente. Meglio tardi che male.

— Quand'è così non se ne parli più.

E allora il signor d'Arcos trovava una scusa, un mezzo termine per congedare gli adoratori della fortuna di Isabella.

— Eppure, disse un giorno alla moglie, converrà decidere una buona volta! E se invece di questi rompicolli fosse...

— Non ti capisco.

— Mi par chiaro. Fino ad oggi Isabella non ha espresso nessun desiderio perché il suo cuore è libero; ma se mai un sentimento, un'affezione... Se mai qualche personaggio di nome illustre...

— Eh via!... Che cosa ti viene in mente? Isabella è felice con suo padre e con sua madre e non pensa punto a maritarsi.

— Ora, siamo d'accordo, ma e per l'avvenire?

— Per l'avvenire?... già, non vi avevo

pensato. Basta; l'avvenire è lontano e prima che giunga vedremo ciò che convenga fare. Lascia a me la cura di studiare il cuore di nostra figlia.

— Sia pure. Però non vorrei contrariarla. Sai come penso su questo argomento: libertà, sempre libertà...

— Purché si tratti di persona degna di lei!...

— S'intende; ma infine non bisogna badare alle ricchezze. Certo un bel nome sarebbe preferibile anche ad un patrimonio.

La signora Teresita aveva compreso finalmente quale fosse il peccato di suo marito, e scridendo maliziosamente: — Un nobile, un marchese, un duca?...

— Eh, Dio mio! perché no?... vedi, Teresita, queste famiglie che oggi tutti rispettano ed invidiano? Hanno cominciato così. Da una parte la ricchezza, dall'altra un blason, una tradizione. E che cosa sono i Soubise, i Noailles, i Montmorency, i Duguesclin, se non che il risultato di questi connubi che in altri tempi avranno eccitato delle critiche ma che poi furono accettati come se fossero di buona lega?

— Non hai torto, Giovanni — disse la moglie, lasciandosi essa pure trasportare dall'ambizione del marito.

La signora Teresita non osava più fare dell'opposizione: era persuasa, convinta.

Giovanni d'Arcos guardò la sua compagna e un sorriso di soddisfazione, di contentezza, gli apparve sul volto.

Era stato capito, sua moglie diveniva un'alleata.

Lieta del trionfo ottenuto e non volendo per il momento continuare in un discorso che avrebbe avuto tutto il tempo e la comodità di riprendere a migliore occasione, Giovanni d'Arcos troncò la conversazione dicendo:

— Basta, sia fatta la volontà di Dio!

La signora Teresita che in fatto di credenze religiose vantavasi di non essere inferiore a nessun seguace della dottrina di Cristo, ripeté le parole del marito sembrandole che non avrebbe proprio potuto esprimere un'idea più saggia ed un sentimento più degno di lode.

Però da questo colloquio la signora Teresita trasse un utile insegnamento.

Fino a quel giorno, considerando la sua Isabella come se avesse sempre dieci anni, non si era mai dato pensiero di studiare quel cuoricino che andava man mano risvegliandosi sotto le carezze, fino a che non fosse giunto a vivere di vita propria.

Isabella mostravasi docile, obbediente, affettuosa, e ciò bastava alla madre per indurle ch'essa dovesse possedere un ottimo carattere, un indole dolce, pieghevole.

— È un gioiello!... — diceva la buona madre, e in queste parole riassumeva tutte le considerazioni, le osservazioni, i pronostici sul conto della figliuola.

Come avrebbe potuto credere diversamente?

Forseché Isabella aveva avuto occasione di rivelarsi sotto un altro aspetto, di mostrarsi diversa?...

CAPITOLO XIX.

Isabella d'Arcos.

Sedici anni!... L'aprile della vita, l'età delle dolci chimere, del risveglio del cuore.

Si pronunziavano con tanta gioia queste parole: « Sedici anni! »

Non vi è nessun interesse, nessun calcolo che possa indurre a diminuirli di un giorno, di un'ora.

La mamma declina l'età della figliuola coll'orgoglio materno e colla civetteria della donna, perché quei sedici anni non significano ancora per lei una ruga sul volto, un filo d'argento nelle chiome.

La figliuola li porta, anzi ne fa pompa come di altrettanti fiori destinati a formare quel mazzo profumato che si chiama la giovinezza; la mamma li ha tutti nel cuore perché sono sedici anni di carezze, di baci, di cure affettuose che le hanno appreso un tesoro di gioie recondite.

Perché non ci è dato di vivere sempre in quella primavera?

Perché — simili alla natura, che ad ogni anno rinverde e ritorna gemmata di fiori e di pampini a specchiarsi nel cielo che le sorride come il primo giorno della creazione — su noi soli, nati di donna, grava la condanna di scorgere funa ad una cadere le attrattive della bellezza, finché le zolle del cimitero non si schiudono a noi dinanzi per accogliere i scellerati o martiri nel mistero della morte?

Isabella d'Arcos, giunta a sedici anni, era così bella che proprio nessuno poteva guardarla senza provare una sim-

pressione, che stavamo per esprimerne fu giusta e ragionevole.

Ora non esitiamo a dire che se il discorso del Presidente del Consiglio non ha sollevato in noi l'entusiasmo, come quello che non ci annunciava avvenimenti straordinari ed inaspettati, nè faceva balenare l' Eldorado agli occhi dei contribuenti, ci procurò tuttavia una grata soddisfazione colla sicurtà che le promesse date saranno mantenute.

Per ciò che riguarda la situazione politica dell'Italia, il ministro non aveva bisogno di andare in traccia delle espressioni per manifestare la sua compiacenza. Esso correvano spontaneamente alle sue labbra, e sgorgavano dall'eloquenza dei fatti, meglio che avesse potuto qualunque arte oratoria.

Dato il programma di politica estera dell'attuale gabinetto, sarebbe stato difficile immaginare circostanze che ne favorissero in più alto grado l'applicazione.

Sotto questo aspetto il presente non potrebbe essere più lusinghiero. Che se in quanto riguarda l'amministrazione e le finanze pensiamo al passato, e spingiamo l'occhio all'avvenire, noi dobbiamo egualmente consolarci del cammino percorso, e trarne buoni augurii per le finanze dello Stato.

Il disavanzo che, non molti anni addietro, misuravasi a centinaia di milioni, ora, mercè i sacrifici coraggiosamente e pazientemente sostenuti dalla nazione, si trova ridotto ad una cifra così modesta, che appena è calcolabile, come ha detto benissimo il ministro, nella situazione finanziaria dell'Italia.

Pure anche questo disavanzo, limitato a 16 milioni, non secondo calcoli illusori, come piace a taluno di asserire, ma secondo le più modeste previsioni basate sull'esperienza, scomparirà col finire del 1876, per condurci nel sospirato porto del pareggio. Guai, diremo coll'eminente oratore, guai se con qualche imprudenza noi ci lasceremo di nuovo respingere da quel porto nel momento di entrarvi. Il danno della considerazione di cui godiamo, e del nostro credito sarebbe incalcolabile.

Però in quel porto non entreremo senza l'opera coscienziosa e diligente del Parlamento. Se i rappresentanti

patia, un fascino irresistibile. Aveva i capelli nerissimi, occhi vellutati che folte sopracciglia ombreggiavano soavemente. Di statura alta, svelta e conformata in modo ammirabile; il busto poi e le spalle ricordavano una di quelle statue dinanzi alle quali ci arrestiamo stupefatti e tremanti domandandoci: che cosa è l'uomo se ha potuto strappare al cielo la scintilla del genio?... Il suo insieme, il suo atteggiamento, graziosi ed eleganti. Vedendola passeggiare, correre spensierata nei campi, fantasticare o meditare come si fantastica e si medita a sedici anni, si sarebbe detto che la felicità dovesse sorgere sui suoi passi che dovesse bastare un suo sguardo, una sua parola per soggiogare un cuore. Aveva insieme della Madonna che i credenti pregano e che prega alla sua volta per il riscatto delle umane colpe; poi, materializzando, appariva come la Ninfa che sfiora appena l'erba sulla quale trasvola o come la Sifide, bionda ed aerea apparizione delle vecchie leggende, — che sorda alle voci del pastorello innamorato, s'imporpora le guancie inseguendo le farfalle dagli smaglianti colori. Poi, poco a poco di veniva la fanciulla mesta, poetica o prendeva la maestà della castellana.

A Lucena la chiamavano la perla Spagnola e non accadeva mai che qualche uno di quei buoni paesani la incontrasse senza avvicinarsi, senza invocare di poter baciarla la sua mano, senza pregarla di una parola, di un accento che tutti ricordavano e che ripetevano come se la parola, il sorriso di Isabella fossero stati per loro un dono regale o meglio ancora la benedizione di Dio.

(Continua)

della nazione non saranno animati della migliore volontà: se il buon andamento delle discussioni troverà l'ostacolo delle passioni di partito: se noi saremo un'altra volta condannati a vedere la Camera sciupare gran parte della sessione in puntigli, o in questioni d'ordine secondario: se la destra, come pietosamente spera qualche organuccio scapigliato, vedesse disertare i meno fidi, o non sapesse resistere ai colpi di testa dell'opposizione guidata dai suoi popi, e alle vanitose aspirazioni che questi non nascondono: se infine nella discussione dei bilanci si tentasse d'involgere questioni d'altra natura, o non accettando la proposta ministeriale, si facesse una grossa questione delle strade ferrate da costruirsi, noi potremo forse per un tempo ancora indeterminato veder compromesso lo scopo del pareggio, al quale governo e nazione hanno aspirato fin qui con tanti sforzi e con tanti sacrifici, e che ora stiamo per raggiungere senza nuove imposte.

Ci sia lecito sperare che nessuno vorrà gravarsi di una responsabilità così fatta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Il conte Codronchi assumerà oggi le funzioni di segretario generale del ministero dell'interno.

— Gli impiegati del ministero dell'interno, per la circostanza in cui il commendatore Gerra lascia il segretario generale di quel ministero per assumere la prefettura di Palermo, presentarono all'egregio personaggio, come ricordo d'affetto ed omaggio, un magnifico album ornato di bellissimi mosaici di Roma e con entro il ritratto in fotografia di tutti gli impiegati.

NAPOLI, 2. — Corre voce che la Società delle ferrovie meridionali intenda rinunciare alla Convenzione che affiderebbe a lei l'esercizio delle Romane. V'ha chi aggiunge che un gruppo bancario chiederebbe, con nuova offerta, la concessione di tale esercizio. Diamo queste notizie con ogni riserva.

— La prossima domenica il deputato de Zerbi farà un discorso a' suoi elettori.

PALERMO, 4. — Alle ore cinque è arrivata la commissione d'inchiesta. Fu ricevuta da tutte le autorità civili e militari.

GENOVA, 2. — Il Popolo ha notizia da Parigi dell'arresto fatto dalla polizia francese, il 28 ottobre, del signor Paolo Barabino, già direttore della fallita Cassa di Commercio, in seguito a domanda di estradizione fatta dalla Regia Procura di Genova.

MONDOVI, 2. — Ieri sera al suono della musica e in mezzo agli applausi della cittadinanza i soldati ferrovieri compietarono l'armamento della strada ferrata.

Si attende il giorno per l'inaugurazione della ferrovia e l'apertura dell'esercizio.

BRESCIA, 3. — Scrivono all'Osservatore Cattolico:

La nostra Corte d'Appello, dinanzi alla quale fu dibattuta il 20 ottobre la causa promossa da monsignor vescovo di Mantova e da varii cattolici di San Giovanni del Dosso, contro il parroco intruso don Giovanni Leonardi, ha pur troppo confermata la sentenza del Tribunale correzionale, che faceva piena ragione ai ribelli all'autorità episcopale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Il Temps è soddisfatto delle deliberazioni prese nelle sedute della sinistra repubblicana e dell'estrema sinistra, delle quali già parlò il telegrafo. Trova esser cosa molto savia il discutere la legge elettorale senza porre sulla medesima la questione di Gabinetto. La discussione politica sugli atti del Ministero è anch'essa necessaria; ma deve venire soltanto a suo tempo, cioè più tardi.

GERMANIA, 1. — I calcolai di Berlino hanno diramato una circolare ai loro

colleghi di tutta Germania, invitandoli a sottoscrivere in massa una petizione al Reichstag per chiedere che vengano loro ridotte le ore di lavoro giornaliero e sia loro tolta altresì la dannosa concorrenza dei lavori degli ergastoli e delle prigioni.

INGHILTERRA, 1. — Si ha da Londra: Il Times, parlando della voce secondo la quale esisterebbe un progetto di conferenza fra le potenze circa la questione dell'Erzegovina, dice: L'Inghilterra può considerare questo progetto con più calma di venti anni fa; essa attenderà gli avvenimenti senza farsi illusioni, ma però senza prendere impegni imbarazzanti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 novembre contiene:

R. decreto 11 ottobre, che autorizza il comune di Ortignano ad assumere la denominazione di Ortignano-Raggiolo.

R. decreto 11 ottobre, che approva il regolamento della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

R. decreto 3 ottobre, che autorizza la Banca Ferma d'incoraggiamento, sedente in Fermo e ne approva lo statuto.

R. decreto 3 ottobre, che autorizza la Banca Popolare forlivese ad aumentare il suo capitale e ne approva il nuovo statuto.

R. decreto 11 ottobre, che autorizza il Comune di Viadogola, provincia di Bologna, ad assumere il nome di Granarolo dell'Emilia.

R. decreto 11 ottobre che approva il regolamento speciale della Facoltà di filosofia e lettere.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello del ministero della marina.

Conferimento di medaglie d'oro, di argento e di bronzo ai giovani segnalati negli esami di licenza presso gli Istituti tecnici e nautici del regno l'anno scolastico 1874-75.

PREFETTURA DI PADOVA

Padova, 15 ottobre 1875.

Circolare N. 110.

N. 3032 10622 Div. III.

OGGETTO

Differite — Provvedimenti igienici e sanitari.

Ai Signori Sindaci e Commissari distrettuali.

Presidenti dei Consigli sanitari distrettuali della Provincia.

Come è già noto alle SS. LL., sino dall'agosto p. p. è comparsa in questa Provincia l'angina difterica, la quale è andata man mano diffondendosi in parecchi Comuni, in alcuni dei quali ha inferito, lasciando non poche vittime.

Alcuni Municipi tardarono nell'avvertire l'Autorità governativa non ostante l'obbligo che loro correva di farlo appena comparso il morbo; e si ha dovuto deplorare tale trascuranza, giacché non fu dato così di accertare in tempo, se colla dovuta prontezza fossero stati presi quei provvedimenti igienici e sanitari che la scienza e la pratica suggeriscono, come adatti a combattere il morbo, ed arrestarne la diffusione.

Ciò constatato, perchè in avvenire non si abbia a lamentare consimile trascuranza nell'eventualità di una maggiore diffusione del morbo, questa Prefettura appena venne a rilevarlo lo sviluppo dell'angina difterica in qualche Comune fu sollecita, d'accordo col Consiglio provinciale di sanità, di inviare sul luogo apposito delegato, sì e com'è previsto dal cap. II del tit. IV del Regolamento esecutivo le leggi sulla sanità pubblica, 6 settembre 1874 n. 2120 (serie 2ª); o quando apparve, meno necessaria la presenza sul luogo di un delegato, ha comunicato ai signori Commissari distrettuali, e rispettive Autorità locali, opportune istruzioni per inculcare la adozione, e la massima vigi-

lanza delle medesime e dei medici curanti per la completa attuazione di quei provvedimenti che sogliono adottarsi nella ricorrenza di malattie diffusibili e contagiose, come lo è eminentemente l'angina difterica, la quale sotto questo rispetto vuol essere considerata non meno di un cholera, o di un vaiuolo maligno.

Informate a questo concetto furono quindi le providenze all'udito suggerite, ed inculcate, e quali sono principalmente il rigoroso isolamento degli individui affetti dal morbo da quelli sani, la disinfezione degli oggetti che servirono agli ammalati, delle camere ove questi decombevano, delle persone che li assistevano, il trasporto dei cadaveri, rinchiusi in casse impecciate, ed involti in tela imbevuta di sostanze di sintettanti, direttamente dall'abitazione al cimitero senza corteggio funebre, vietato l'agglomeramento straordinario di persone, e specialmente dei bambini e dei ragazzi, nelle stalle, sulle piazze e nelle chiese; ed inoltre sospese le scuole, nel fine di evitare così i contatti dei sani con coloro che avessero avuto contatto coi malati di angina difterica.

In quanto poi al metodo di cura locale e generale non fu ritenuto né necessario, né conveniente d'imporre precetti ad esercenti sanitari che già teoricamente e praticamente devono essere forniti delle cognizioni necessarie riguardo ad una malattia, che non è né nuova, né ignota in questi nostri paesi.

Non occorre aggiungere che venne pure raccomandato alle Autorità locali di adoperarsi in tale contingenza più che mai perchè fossero osservate dagli abitanti quelle prescrizioni contemplate dal rispettivo regolamento di pubblica igiene, che si attengono più particolarmente alla pulizia dei luoghi pubblici, delle case e delle persone, all'allontanamento dall'abitato di materie immonde, che possono infestare l'aria, ed inquinare l'acqua dei pozzi, alla buona aereazione e ventilazione delle stanze.

Ora, posto il fatto che la malattia, sebbene in generale dove ha dominato mostri di perdere sensibilmente nel grado d'intensità per numero, gravità ed esito siti diversi, distanti dalla linea primariamente attaccata, torna opportuno richiamare l'attenzione dei signori Sindaci, anche delle località che finora ne furono immuni, sulle discipline regolamentari e providenze igieniche e sanitarie suscitate, perchè ne abbiano a curare il pronto adempimento nel caso la malattia fosse per comparire nel rispettivo loro circondario.

Avvertano i signori Sindaci, che da parte degli esercenti l'arte salutare non si venga meno all'obbligo di darne loro avviso appena abbiano avuto occasione di osservare lo sviluppo dell'angina difterica, acciocchè possano essi con tutta sollecitudine emettere o promuovere li provvedimenti previsti nell'art. 82 e seguenti del succitato regolamento; ed inoltre che sieno prodottivi ai rispettivi Commissari distrettuali od a questa Prefettura direttamente pel 1º Distretto, i relativi bollettini periodici da compilarsi secondo il modulo prescritto, ed in doppia copia.

I signori Commissari distrettuali poi ai quali si raccomanda di vigilare attentamente, perchè sieno osservate le prescritte istruzioni, qualora ne ravvisassero l'urgenza, sentito prima il parere del rispettivo Consiglio sanitario distrettuale restano autorizzati ad ordinare ispezioni sopra luogo per gli effetti contemplati nei succitati articoli del regolamento generale sanitario, salvo di trasmettere poi a questa Prefettura dettagliata relazione sul risultato delle visite.

Il Prefetto

BRUNI.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Benevolenza. — Annunziamo con piacere, accompagnato dalle nostre lodi

pel generoso donatore, che il sig. Giuseppe Zaramella offese in data 1º corr. la somma d'italiane lire 200 a favore degli Asili Infantili.

Impiegati. — Sappiamo che domenica 7 corrente, alle ore 12 mer., nella Sala dello stabilimento Cesarano gentilmente concessa, si terrà una nuova adunanza, cui sono invitati gli Impiegati sia governativi che appartenenti ad altri corpi morali od Istituti di credito, per discutere sulla istituzione di un magazzino di deposito, di generi alimentari ad esclusivo uso degli Impiegati stessi.

Studi di perfezionamento. — Annunziamo colla massima compiacenza che S. M. il Re, con Decreto 15 ottobre p. p.; nominò ingegnere nel corpo reale delle Miniere, destinandolo nello stesso tempo agli studi di perfezionamento in Liegi (Belgio), il carissimo nostro amico Riccardo dott. Travaglia, allievo di questa R. Università.

La nomina e la destinazione non potevano cadere sopra un giovane più degno del Travaglia, sia per le doti della sua mente, che per quelle del suo carattere.

Selciato. — Raccomandiamo a chi spetta l'accomodatura del selciato nel vicolo di S. Massimo, essendo quel selciato in grave disordine ed impraticabile nei giorni di pioggia.

Bollo. — Sappiamo che nel dibattimento, tenutosi il giorno 5 corrente presso questo Regio Tribunale correzionale fu assolto il signor Tiso Scallo, dall'imputazione di contravvenzione al bollo.

Teatro Garibaldi. — Stenterello ha preso possesso da due sere di questo teatro e se la prima sera in qualità di stiregone non ha attirato molta gente, certo ieri sera in qualità di figurante ha fatto assai magri affari. Se non lo aiutano i suoi giovanini di gesso, egli può fare il conto di chiudere bottega, e andarsene. Eppure il Landini non merita questa indifferenza del pubblico, imperocchè qualunque sia l'intrinseco merito della commedia, recitata dalla Compagnia, tuttavia i frizzi e le piaggevolezze della maschera toscana hanno un sapore così curioso, e che confina talora coll'atticismo, che dovrebbe lusingare il pubblico ad udirla con piacere. Le commedie stesse, cosparse della vernice di una veneranda antichità hanno tuttavia il fascino delle cose vecchie, ci rammentano l'ingenuità delle rappresentazioni udite nell'infanzia, e lo stato del teatro, qualche mezzo secolo fa, messo in rapporto colle esigenze incontestabili e col gusto raffinato dell'epoca nostra. Che se verranno in seguito i vaudivilles o meloprose, come suggeriva il nostro Leoni, a rompere la monotonia delle produzioni inopportune delle lepidezze stenterellesche il pubblico non avrà più scusa per la sua astensione.

Una cosa sentiamo da molti richiedersi istantemente che venisse scemato d'alquanto il biglietto di ingresso. E in vero parve che la gara all'incarimento sia venuta in modo, imperocchè i biglietti d'ingresso oramai si tengono in una misura presso a poco fissa e non si adattano alla diversità degli spettacoli. E giusto mettere a dieci centesimi di distanza la Compagnia Bellotti Bon dalla Compagnia di Stenterello?

È uscito il III fascicolo dell'introduzione allo studio della legge sugli avvenimenti, pubblicazione dell'avv. G. Morbio.

Le associazioni si ricevono allo studio dello stesso autorè Via S. Lucia.

Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele. Concerto per questa sera, 5 novembre.

1. Buffo, aria Chi dura vince. Ricci.
2. Tenore, cavatina Barbiere. Rossini.
3. Soprano e tenore, duetto Masnadie ri. Verdi.
4. Soprano, cavatina Traviata. Verdi.
5. Soprano e buffo, duetto Eulichio e Sinfrosina. Rossini.
6. Tenore, aria Trovatore. Verdi.
7. Tenore e buffo, duetto Don Pasquale. Donizetti.

Oggi correva la voce che alle ore 11 di ieri sera la signora Widiman fosse morta.

Democrazia prussiana (12)

Leggesi nel Funfalla: Comincio con un aneddoto interessante, e lo dedico ai tedeschi d'Italia, lasciando la responsabilità ai giornali austriaci che lo riproducono.

Il conte di Eulenburg, capitano degli ussari della guardia prussiana, è un giovane appartenente alla più alta nobiltà, ed è cugino dello sposo della signorina di Bismarck.

Il capitano Eulenburg, come tutti gli ussari di Scribe, s'è invaghiato d'una buona, bella e ricca signorina, nota nella migliore società berlinese, ma... pedina. Suo padre, il signor Schöffer-Voit, ebbe una volta un grande stabilimento di legatura di libri, ed è noto e stimato come editore.

Le signorine italiane che sono associate al Bazar, giornale di mode berlinese, lo ricevono per l'appunto da lui.

I parenti del conte diedero al figliolo il loro consenso e la loro benedizione, e non mancava alle nozze che il permesso del ministro della guerra.

L'istanza era già stata fatta, quando il 23 o il 24 ottobre passato si presentarono al capitano Eulenburg due suoi camerati del reggimento, e gli dissero a nome di tutti i compagni che un ufficiale della guardia non poteva sposare una borghese, e che quindi egli doveva rinanziare alle nozze, o abbandonare il corpo.

Come capirete, la cosa non poteva finire che male. Il conte Eulenburg sfidò i mandatori del reggimento; ma secondo il regolamento per i duelli, i campioni dovettero anzi tutto chiedere l'autorizzazione del colonnello prima di andare sul terreno.

E il permesso fu rifiutato, non solo, ma il colonnello, chiamato il povero fidanzato, gli disse che egli non aveva nessun diritto di chiedere una riparazione a chi parlava a nome del reggimento e per il decoro del corpo, e che per parte sua non avrebbe tollerato un ufficiale marito della figlia d'un legatore di libri.

Qui la faccenda s'imbrogliò. Il capitano si offese, come mi pare ne avesse un pochino il diritto, e sfidò il suo colonnello.

ULTIME NOTIZIE

S. M. il Re d'Italia è atteso prossimamente a Firenze. Come abbiamo molto tempo fa annunciato, Vittorio Emanuele si tratterà qualche giorno fra noi, ed a qui muoverà per restituirci alla capitale.

Ieri sera è giunto a Firenze S. E. il Presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'on. Minghetti terrà oggi conferenza coi capi di servizio al Ministero delle finanze. A tale scopo sono giunti a Firenze l'on. Casalini segretario generale al Ministero predetto e il capo di divisione comm. Cattica.

L'on. Codronchi entrò in ufficio di segretario generale dell'interno sino da ieri. Gli fece da presentatore e da padrino l'on. Cantelli in persona: l'impressione degli impiegati non fu leggera, ma bisogna pure tenerne conto, e fu eccellente.

Fra i segretari generali di quel dicastero, e furono molti, nessuno vi portò un numero d'anni. La sinistra dovrebbe esserne soddisfatta: per ora c'è l'uomo nuovo, le tempo, verranno.

Saprete a quest'ora quali onorificenze Vittorio Emanuele abbia conferite al suo antecessore comm. Gerra. Debbo aggiungere che il suo distacco dagli impiegati fu commovente: egli aveva già fatte le consuete del padre in quella numerosa famiglia, che ha voluto mostrarli d'aver animo di figlia.

Ieri mattina ho veduto alla stazione l'on. Bonfadini che andava a Napoli onde ieri sera avrebbe dovuto salpare colla Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Checchè ne dicano certi giornali, quella della Commissione sarà un lavoro serio e destinato a dare frutti eccellenti. Ma i giornali a quali faccio allusione, quantunque essano in luce sotto la responsabilità di gentiluomini e di galantuomini provati, senza accorgersi fanno l'interesse delle Mafie e dei pregiudizi regionali. È inutile: l'incomprensibilità della Sicilia per parte di chi non è siciliano, io non riesco a mandarla giù.

La burrasca del fin di mese è passata alla Borsa, e contro le paure che se n'avevano; passò liscia per quanto riguarda i valori ottomani. I clericali hanno compreso, che si può aver fede anche in Maometto, cioè che la salva da molte rovine.

Ho detto io, che tenuti fuori del mercato, quei valori avevano sempre un valore. E che l'abbiano lo dimostra il fatto che i veri venditori fecero difetto. A Firenze e a Napoli s'ebbe a veri ficare lo stesso fenomeno. E noi possiamo andarne lieti perchè ne vien chiaro che in Italia vi sono de' milioni a centinaia, che si possono tener lontani dal movimento senza danno. I. F.

CORRIERE DELLA SERA

5 novembre
NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma 4 novembre.

L'on. Codronchi entrò in ufficio di segretario generale dell'interno sino da ieri. Gli fece da presentatore e da padrino l'on. Cantelli in persona: l'impressione degli impiegati non fu leggera, ma bisogna pure tenerne conto, e fu eccellente.

Fra i segretari generali di quel dicastero, e furono molti, nessuno vi portò un numero d'anni. La sinistra dovrebbe esserne soddisfatta: per ora c'è l'uomo nuovo, le tempo, verranno.

Saprete a quest'ora quali onorificenze Vittorio Emanuele abbia conferite al suo antecessore comm. Gerra. Debbo aggiungere che il suo distacco dagli impiegati fu commovente: egli aveva già fatte le consuete del padre in quella numerosa famiglia, che ha voluto mostrarli d'aver animo di figlia.

Ieri mattina ho veduto alla stazione l'on. Bonfadini che andava a Napoli onde ieri sera avrebbe dovuto salpare colla Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Checchè ne dicano certi giornali, quella della Commissione sarà un lavoro serio e destinato a dare frutti eccellenti. Ma i giornali a quali faccio allusione, quantunque essano in luce sotto la responsabilità di gentiluomini e di galantuomini provati, senza accorgersi fanno l'interesse delle Mafie e dei pregiudizi regionali. È inutile: l'incomprensibilità della Sicilia per parte di chi non è siciliano, io non riesco a mandarla giù.

La burrasca del fin di mese è passata alla Borsa, e contro le paure che se n'avevano; passò liscia per quanto riguarda i valori ottomani. I clericali hanno compreso, che si può aver fede anche in Maometto, cioè che la salva da molte rovine.

Ho detto io, che tenuti fuori del mercato, quei valori avevano sempre un valore. E che l'abbiano lo dimostra il fatto che i veri venditori fecero difetto. A Firenze e a Napoli s'ebbe a veri ficare lo stesso fenomeno. E noi possiamo andarne lieti perchè ne vien chiaro che in Italia vi sono de' milioni a centinaia, che si possono tener lontani dal movimento senza danno. I. F.

ULTIMI DISPACCI

VERSAILLES, 4. — Assemblea. Buffet chiede che si metta all'ordine del giorno la legge Durat, più che la discussione sulla levata dello stato d'assedio, e sull'organizzazione dei Municipi fra la 2ª e 3ª deliberazione, e sulla legge elettorale. La 2ª deliberazione sulla legge elettorale è fissata ad unanimità per lunedì. La proposta Duprat è approvata.

PARIGI, 4. — Il Temps dice che furono riprese le trattative circa le ferrovie lombarde col Governo italiano.

PIETROBURGO, 5. — La notizia di una circolare russa ai firmatari del trattato di Parigi è completamente infondata. L'accordo e il continuo scambio d'idee fra le potenze non giustificherebbero tale passo.

MADRID, 4. — La notizia data da un giornale degli Stati Uniti che cinque fregate americane si preparano a recarsi a Cuba è falsa.

MONACO, 4. — L'episcopato di Baviera indirizzò al Re rimproveranze riguardo alle indizioni dei vescovi cattolici alle scuole, e al mantenimento dei conventi.

BERLINO, 4. — Il Tribunale dichiarò il fallimento di Ströusberg, il generale Boyen fu nominato governatore di Berlino, il generale Fuemping sarà nominato governatore di Maganza, il principe Alberto riceverà il comando del sesto corpo d'esercito.

Il Manifesto dell'Impero contiene un decreto che toglie la confisca dei beni dell'Elettore d'Assia.

PARIGI, 4. — Risulta da positive informazioni che il governo, benché non abbia combattuto oggi la proposta che sia messa all'ordine del giorno la legge municipale e il togliimento dello stato d'assedio, manterrà il modo attuale di nomina dei Sindaci, acconsentirà al togliimento dello stato d'assedio soltanto dopo la votazione della legge sulla stampa, e manterrà lo stato d'assedio per alcune grandi città.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Item, Price. Includes Rendita italiana, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, etc.

LONDRA, 4. — Il Morning Post annunzia che l'arsenale prussiano di Rendsburg rimase incendiato.

WASHINGTON, 4. — Il memorandum che Grant spedì a Madrid rimonta al 1873. L'asserzione dei giornali che Grant sia intenzionato di agire contro la Spagna è ufficialmente smentita.

BEGRADO, 4. — Il Ministro della guerra ordinò che si spedisca la brigata di milizie ad Alessandria per rimpiazzare parte delle truppe che sorvegliano la frontiera.

Berlino, 2. L'odierna adunanza dei creditori di Strousberg che durò dalle ore 6 alle 8 passò senza pratici risultati. Vennero denunciati sidora dei crediti per tre milioni e mezzo di fiorini, per sei milioni centocinquanta mila marchi di cambiali senza garanzia e sette milioni seicento mila marchi di cambiali garantite, inoltre degli interessi per l'importo di 180,000 marchi. I debiti ipotegari salgono a 33,000,000 di marchi e sono iscritti sopra tutti i possessi della Boemia, della Russia e della Prussia. Non venne presa alcuna conclusione.

La scoperta fatta dall'avvocato Töfer di Vienna di eccitare mediante un comitato il governo prussiano ad interporci per la liberazione di Strousberg venne vivamente combattuto, e respinto dagli avvocati di Berlino Sienson ed Arnold.

Parigi, 3. La France dice correr voce che il Duca d'Aumale inviterà con un manifesto il centro destro ad associarsi alle sinistre.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

Table with 3 columns: Date, Time, Observation. Includes Venezia, 8 ottobre 1875, Per la Presidenza, etc.

BULLETTINO COMMERCIALE Venezia, 4. — Rend. it. 79. — 79.10. Milano, 4. Rend. it. 79. — 79.10. 120 franchi 21.56.

Estratto dai giornali esteri

La discussione della nuova legge da aggiungersi al Codice penale germanico è di già esaurita nel Consiglio federale. La discussione ne venne tenuta segreta ma la Corrispondenza di Klausner dice che la Prussia ed il Mecklenburgo la hanno puramente e semplicemente accettata.

Quando questo fatto venne a cognizione del pubblico non si mancò di ricordare l'antico proverbio che « una mano lava l'altra. »

Collegio-Convitto TREVISAN con ripetizione ginnasiale ed avviamento al Commercio. Località grande - Plage salubre, corte e giardino. Docenti abilitati. Trattamento buono. Pensione convenientissima, da L. 350 alle L. 500 annue, secondo l'età degli allievi convittori. Padova, presso il R. Liceo, Via S. Chiara N. 4269. 2-771

Da vendersi in Venezia un Casinetto posto in Canareggio ridotto a nuovo per completo ristoro, e che per la sua posizione che prospetta la campagna può servire come villeggiatura. Per le trattative rivolgersi al sig. Busato. Via S. Anna N. 1512. 3-763

SPEZZA COLI TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia Landini, rappresenta: Il duello di Stenterello. Ore 8.

AVVISO

È aperto un concorso per la classe di canto di tre pensioni (o borse) di lire annue 900 ciascuna che sono chiamate pensioni straordinarie di perfezionamento. A queste pensioni possono concorrere così le alunne del R. Collegio che sono nel 18. anno di età o lo hanno compiuto, come qualunque altra della stessa età che si trovi per attitudine di mezzi vocali e per grado di studi in condizione di poter sostenere gli esami secondo il seguente programma:

1. Eseguire un pezzo a scelta della corrente;
 2. Eseguire un solfeggio a prima vista;
 3. Eseguire un pezzo adatto alla voce della candidata, che potrà senza soccoro del pianoforte, studiare, per non più di una mezz'ora prima dell'esecuzione.
- Gli esami si faranno il giorno 6 Dicembre 1875 alle 9 ant.

Le alunne che conseguiranno una delle dette pensioni, proseguiranno nei doveri attuali che hanno verso il Collegio; ed in generale a tutte quelle che potranno godere delle dette pensioni siano o non alunne, è vietato di prender parte fuori Collegio a qualsiasi trattenimento pubblico o privato senza il permesso del Consiglio Direttivo, e di prender lezioni o ripetizioni da insegnanti che non siano quelli del Collegio.

Queste pensioni sono annuali, e possono essere confermate per quattro anni, purché le pensionate si assoggettino di anno in anno a prova di conferma, le cui norme progressive saranno stabilite dal Consiglio direttivo.

Napoli, ottobre 1875.

Il Presidente

Caro D. Paladini

Il Segretario

F. Bonito

Avviso per aumento di sesto

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA

Con sentenza del suddetto Tribunale, 2 novembre corr., deliberati gli infradetti immobili al signor Barsilai Gabriele fu Angelo di Padova per il prezzo di L. 593410 si avvisa che il termine utile all'aumento del sesto scade col giorno 17 detto mese.

Descrizione degli immobili

I. Casa in Padova, via Mugnai, al civico N. 1233 vecchio, 1361 nuovo, con annesso mulino galeggiante, allibrato all'estimo del Comune censuario di Padova città colla seguente iscrizione:

Mappale N. 322 che si estende sopra il N. 331, colla superficie di pertiche censuarie 0,06 e col reddito imponibile di L. 18750.

Mappale N. 329, mulino galeggiante da grano, colla superficie di pertiche censuarie 0,05 e senza reddito imponibile trovandosi in istato di perenzione. Valore di stima italiana L. 636220.

II. Magazzino in Padova in via Mugnai ai civici N. 1151, 1151 a, 1151 b, vecchi, e 1243, 1243 a, 1243 b, nuovi, allibrato nell'estimo suddetto sotto il mappale N. 1321, colla superficie di pertiche censuarie 0,10 e col reddito imponibile di L. 8625, gravato dell'anno livello di aust. L. 857, pari ad it. L. 7211 dovuto al sig. Gabbardi Olivo erede Trevisan-Quarti. Valore di stima italiana L. 292091.

III. Casa in Padova al Mappale N. 327 colla superficie di pertiche censuarie 0,09 e col reddito imponibile di L. 75, gravata dal canone livellario al conte Brunelli-Bonetti dott. Vincenzo di annue aust. L. 5358 pari ad italiane L. 4630.

Mappale N. 328, mulino galeggiante da grano colla superficie di pertiche cens. 0,04 e senza reddito imponibile trovandosi in istato di perenzione, gravato dall'anno canone di aust. L. 10285, pari ad it. L. 8888 a favore di Briati Luigi erede Vedova. Valore di stima it. L. 540410.

IV. Casa in Padova al Ponte Molino ai civici N. 4524, 4525 con annesso mulino, censita al mappale N. 326, colla superficie di pertiche cens. 0,16 e col reddito imponibile di it. L. 150, gravata da livello annuo di aust. L. 4783, pari ad it. L. 1344 a favore della Pia Casa degli Esposti di Padova. Valore di stima it. L. 505410.

Totale valore di stima it. L. 1975031. Detti stabili furono caricati nell'anno 1875 del tributo diretto verso lo stato di italiane L. 6235.

Padova, 4 Novembre 1875.

Il Cancelliere

SILVESTRI.

776

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri dedicata alla Giunta della nostra Città. Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo. È pubblicato il 14 fascicolo.

AL VILLAGGIO

RACCONTO

DI ZARDO ANTONIO

Padova, 1875, in 16. Cent. 75.

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
 Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
 FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amaler. - Padova 1872 1.50
 KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
 MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.—
 ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.—
 SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova 8.—
 SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—
 TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 8.—
 TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.—
 Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—
 Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
 COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova 50
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova 50
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3 9.—
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8° 2.—
 ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova 2.—

Recentissima pubblicazione

Note illustrative e critiche

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

- I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
- III. Alternative.
- IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiane Lire 5

Premiata Tip. Editrice

F. Sacchetto - Padova

Presso la Tipografia edit. F. SACCHETTO e la Libreria DRUCKER e TEDESCHI in Padova

trovasi vendibile

Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

AVVISO

Per maggiormente facilitare la diffusione della GRAMMATICETTA ITALIANA del prof. ZANIBONI, approvata dai Consigli scolastici di Padova-Treviso-Bologna, venne ridotto il prezzo a soli 25 centesimi.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia			Venezia per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,19 a.	6,30 a.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,48 a.	
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	omnibus 8,38 a.	9,34 a.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	
V	9,34 a.	10,33 a.	diretto 12,53 p.	1,55 p.	
VI	1,53 p.	3,15 p.	omnibus 1,40 p.	2,30 p.	
	4,32 p.	5,31 p.	diretto 3,46 p.	5,05 p.	
	5,52 p.	7,45 p.	omnibus 5,35 p.	6,53 p.	
	8,52 p.	10,10 p.	diretto 7,50 p.	9,06 p.	
A	9,25 p.	10,43 p.	misto 11,11 p.	12,38 p.	

Padova per Verona			Verona per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	diretto 11,23 a.	1,43 p.	
III	omnibus 2,40 p.	3,08 p.	omnibus 5,05 p.	6,44 p.	
IV	7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.	
V	misto 12,50 a.	1,07 a.	misto 11,43 p.	3,04 a.	

Padova per Bologna			Bologna per Padova		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	
II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,53 p.	da Rovigo 4,05 a.	6,05 a.	
III	diretto 2,08 p.	5,31 p.	omnibus 5,11 a.	9,22 a.	
IV	omnibus 5,13 p.	9,48 p.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	
V	diretto 9,17 p.	12,10 a.	omnibus 5,13 p.	9,17 p.	

Mestre per Udine			Udine per Mestre		
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.	
II	4,49 p.	2,45 p.	omnibus 6,05 a.	10,16 p.	
III	diretto 5,15 p.	8,22 p.	diretto 9,47 p.	12,57 p.	
IV	omnibus 10,55 p.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.	

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 L. SEL

Recentissima pubblicazione in vendita presso i principali Librai

LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

Padova 1875 in 32° - Lire 150

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto